

Un grappolo d'uva

Sarà novembre a dover dare la prima spennellata
e quella tela pallida dovrà pur gioire di colori.
Quel tralcio invecchiato avrà già inondato la saggezza della vita,
fra quelle divine screpolature nascerà a breve quel frumento di un tempo.
E quel pennello inizierà un'era calzante,
tra linee e cerchi si fonderà quel profumo dolciastro che nei singoli acini darà una resistenza.
E giunto il buon momento,
strano sarà quel ramicello grezzo arrampicato su quella candida pendenza.
La mia mano non si può tirare più indietro,
segue a matita quell'indovino pensiero che sfumerà a più non posso la carezza dell'arte.
Inizio a disegnare abbracci che racchiudono una profonda confessione, metto di mio in ciò che
avete già assaggiato.
Sarà compito delle sue tonalità tingere le espressioni senza un volto, cercherò di farle galleggiare
nel succo di un buon vino.
Vedo il viola come l'alba di una tenue nostalgia,
di un amore tormentoso senza ritorno.
Ora ho occhi solo per la miscela del blu, un novello tocco lirico che arricchisce la sordità del
mondo.
Poi basta l'unione del giallo e del verde per definire i miei guai,
di trasparenze ne ho fin troppe per tappezzare quel vuoto.
E come sempre il nero non manca,
quel rimorso per un'amicizia marcita regnerà ancora una volta per la vergogna.
Ma ciò non è ancora iniziato,
quel calvario si dimenticherà ben presto del passato e lascerà al bianco un contorno caloroso.
Lascero attorno al soggetto delle rigature timide e materne, affinché possono proteggere quel
spazio neutro.
Un po' di arancione per ravvivare il tema,
della mia vita rassomigliante ad un grappolo d'uva.